

Tra FLM e Intersind si torna a trattare Oggi a Rimini l'assemblea dei delegati

L'associazione del padronato pubblico costretta a ritirare la pregiudiziale che aveva bloccato la vertenza — Un nuovo incontro il 29 — Anche con la Confapi verrà ripreso il confronto



I braccianti adesso si mobilitano per gestire l'accordo

ROMA — È un indubbio successo della linea che il movimento sindacale si è dato all'assemblea dell'EUR. Con questo giudizio Domenico Soliani, segretario nazionale della Federbraccianti-Cgil, ha presentato al comitato centrale l'intesa raggiunta la settimana scorsa per il rinnovo del contratto di lavoro di un milione e mezzo di operai agricoli. «Non è stato un accordo facile, ma travagliato e combattuto fino in fondo», ha aggiunto ricordando che le trattative si sono trascinate per 6 mesi, accompagnate da dure lotte e da scioperi nazionali. Ha pesato positivamente, però, per uno sblocco positivo della vertenza, la società centrale della piattaforma unitaria di legge la politica del lavoro nelle campagne alla programmazione. «Dire no a questa piattaforma», ha commentato Soliani «ha perduto il significato di dire no a una svolta nella politica agraria, che non poteva non provocare un progressivo isolamento della Confagricoltura e una posizione critica anche dello stesso mediatore, il ministro del Lavoro».

ROMA — Le trattative tra FLM e Intersind riprenderanno martedì 29. A questa decisione si è giunti ieri dopo gli incontri che il ministro del Lavoro Scotti ha avuto, separatamente, con la delegazione sindacale e con quella del padronato pubblico. L'Intersind ha accettato di ritirare la pregiudiziale sull'istituzione di un ottavo livello, che nei giorni scorsi aveva portato, dopo una logorante alleanza di aperture e di ritirate, all'interruzione del negoziato. Martedì si riprenderà dal punto al quale si era giunti prima che Massaccesi, capofila i segnali filo-industriali provenienti dall'interno della compagine governativa e della DC, sentisse il bisogno di imprimere un altro colpo di freno alla discussione.

È una novità che, per il momento, non può creare in nessuno eccessive illusioni. Troppe volte nel corso degli ultimi due mesi si è lasciata intravedere a sindacati e lavoratori una disponibilità concreta ad affrontare le questioni sul tappeto del loro ambito naturale, per poi — lo ha ammesso apertamente lo stesso Massaccesi — mettersi a rimorchio degli umori e degli interessi elettorali di questa o quella parte politica.

Un bilancio di tutta questa ormai lunga e tormentata fase di trattative verrà, comunque, messo a punto nel corso dell'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici che si apre questa mattina a Rimini. Si dovranno decidere le modalità dell'iniziativa sindacale a partire dai giorni subito seguenti il periodo di tregua elettorale. Ma, soprattutto, si cercherà di andare a fondo nella ricerca delle ragioni politiche che hanno finora consentito alla linea intransigente della Confindustria di imporsi di condizionare in modo decisivo anche i comportamenti dell'industria pubblica e dello stesso go-

verno. La relazione introduttiva a Rimini sarà svolta dal segretario della FLM Bentivoglio, il quale, in una dichiarazione rilasciata ieri, insiste proprio su questo decisivo aspetto della battaglia contrattuale. È, a proposito della scadenza elettorale che evidentemente ha finito con l'influenzare non poco le posizioni del padronato, Bentivoglio afferma che due cose vanno ribadite: «I lavoratori non si lasceranno distogliere dal loro impegno specifico dalla battaglia elettorale e tanto meno dai suoi risultati, quali essi siano: che i lavoratori impegnati ogni giorno in battaglie di costi grande portata sociale e politica sapranno orientare il loro voto in maniera da far pesare, sul quadro politico che uscirà dalle elezioni, tutta la qualità delle loro scelte».

Ieri, intanto, un'altra novità è venuta a rendere meno tesa la vigilia dell'assemblea di Rimini. In una riunione ristretta tra la segreteria della FLM e la presidenza della Confapi (l'associazione delle piccole imprese) si è discusso della possibilità di riprendere anche a questo tavolo un negoziato da tempo interrotto. Non ne è uscita nessuna precisa indicazione, nessuna data vincolante, ma in linea di massima si è convenuto su questa possibilità. Da parte dei sindacati è stata confermata la volontà di riservare ai problemi della industria minore, anche sotto il profilo rivendicativo, tutta l'attenzione che meritano, senza alcuno sconto, però, sul punto decisivo dei poteri di intervento e di controllo agli organismi sindacali.

Per quanto riguarda, infine, il confronto con gli industriali privati, la Federmecanica, si riprenderà in seduta plenaria lunedì 28.

Stravolte dal governo le intese sugli statali

Gli aumenti alla dirigenza alterano profondamente gli accordi contrattuali Approvato il DPR per gli enti locali - Oggi sciopero dei lavoratori del parastato

ROMA — Su un fatto il ministro Pandolfi ha ragione: non si è trattato — come ha detto — di una «conclusione frettolosa». Sono passati infatti sei mesi e mezzo dall'intesa con la Federazione Cgil, Cisl, Uil, quasi cinque dalla sigla dell'ultimo accordo e un mese dall'ultimo impegno del governo a procedere subito. E, finalmente, ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato. Ma lo ha fatto nella maniera peggiore, stravolgendo, cioè, gli accordi che erano stati realizzati con i sindacati per l'attuazione della parte economica dei contratti 1978 di alcuni settori del pubblico impiego: statali, personale della scuola e delle università, lavoratori del Molino, dipendenti degli Enti locali.

Lo stravolgimento è avvenuto sulla parte del decreto legge relativo alla dirigenza e al corpo militare che il governo ha voluto gestire direttamente, fuori da ogni contrattazione con le organizzazioni sindacali. «Sapevamo — ha detto il ministro Spadolini — che non c'era accordo su questo nel mondo sindacale e il governo si è preso le sue responsabilità». D'altra parte quella per i dirigenti — ha detto Pandolfi — non è una grossa spesa, appena 20 miliardi, mentre quella complessiva è dell'ordine di 1.400 miliardi. I due ministri hanno parlato reciprocamente di «soluzione empirica e di estrema urgenza» e di «sola anticipazione per il 1979». Ci siamo limitati — ha precisato Pandolfi — ad una rivalutazione degli attuali stipendi dei dirigenti del 40 per cento.

Una «rivalutazione» che tradotta in soldoni fa lievitare gli stipendi di alcuni milioni annui. A titolo esemplificativo (le cifre sono al lordo) lo stipendio di un ambasciatore passa da 14 milioni a 19 milioni e 600 mila, quello di un prefetto da 12 milioni e mezzo a 17 milioni e mezzo, del dirigente generale da 10 milioni e 200 mila a 14 milioni e 200 mila, del dirigente superiore da 7 milioni e 900 mila a 11 milioni, del primo dirigente, dopo due anni di servizio da 5 milioni e 800 mila a 8 milioni e cento mila e quello del primo dirigente, appena nominato, da 5 milioni e duecentomila a sette milioni e duecentomila. In sostanza gli aumenti, a «titolo d'acconto» come ha precisato Spadolini, variano da un minimo di 2 milioni annui a un massimo di 5 milioni e seicentomila.

Nessuno, e tantomeno i sindacati, ha mai messo in discussione la necessità di una rivalutazione (gli stipendi della dirigenza sono fermi dal '72) delle retribuzioni di dirigenti. In questo senso la Federazione unitaria, presentata al governo proposte concrete: aumenti mensili variabili fra le 103 mila lire del primo dirigente e le 279 dell'ambasciatore, ma collegati ad un diverso sviluppo della carriera economica, omogeneo a quello degli altri pubblici dipendenti. La Federazione si è mossa, cioè nell'ottica della compatibilità e della omogeneità con il trattamento di tutti i lavoratori della pubblica amministrazione. Le decisioni unilaterali del governo sulla dirigenza hanno determinato una modifica sostanziale anche dell'accordo già definito per il personale della scuola con l'annuncio, non contrattato con i sindacati, per i presidi e direttori didattici, aumento che viene loro corrisposto — ha precisato Spadolini — sotto forma di «indennità di funzione».

Torniamo alle misure di attuazione degli accordi contrattuali. Il decreto, ripetiamo, riguarda l'applicazione della sola parte economica, compreso il primo inquadramento. In esso sono recepite anche la rivalutazione delle indennità di rischio per i rigili del fuoco; la rivalutazione del trattamento pensionistico per i pubblici dipendenti ritirati dal servizio nel 1977; le disposizioni per il computo nell'indennità di fine servizio anche della tredicesima mensilità, come stabilito da una recente sentenza della Corte Costituzionale. Il decreto dovrà ora passare, per la sua riforma, in legge.

Il decreto, ripetiamo, riguarda l'applicazione della sola parte economica, compreso il primo inquadramento. In esso sono recepite anche la rivalutazione delle indennità di rischio per i rigili del fuoco; la rivalutazione del trattamento pensionistico per i pubblici dipendenti ritirati dal servizio nel 1977; le disposizioni per il computo nell'indennità di fine servizio anche della tredicesima mensilità, come stabilito da una recente sentenza della Corte Costituzionale. Il decreto dovrà ora passare, per la sua riforma, in legge.

Il decreto, ripetiamo, riguarda l'applicazione della sola parte economica, compreso il primo inquadramento. In esso sono recepite anche la rivalutazione delle indennità di rischio per i rigili del fuoco; la rivalutazione del trattamento pensionistico per i pubblici dipendenti ritirati dal servizio nel 1977; le disposizioni per il computo nell'indennità di fine servizio anche della tredicesima mensilità, come stabilito da una recente sentenza della Corte Costituzionale. Il decreto dovrà ora passare, per la sua riforma, in legge.

Il decreto, ripetiamo, riguarda l'applicazione della sola parte economica, compreso il primo inquadramento. In esso sono recepite anche la rivalutazione delle indennità di rischio per i rigili del fuoco; la rivalutazione del trattamento pensionistico per i pubblici dipendenti ritirati dal servizio nel 1977; le disposizioni per il computo nell'indennità di fine servizio anche della tredicesima mensilità, come stabilito da una recente sentenza della Corte Costituzionale. Il decreto dovrà ora passare, per la sua riforma, in legge.

Il decreto, ripetiamo, riguarda l'applicazione della sola parte economica, compreso il primo inquadramento. In esso sono recepite anche la rivalutazione delle indennità di rischio per i rigili del fuoco; la rivalutazione del trattamento pensionistico per i pubblici dipendenti ritirati dal servizio nel 1977; le disposizioni per il computo nell'indennità di fine servizio anche della tredicesima mensilità, come stabilito da una recente sentenza della Corte Costituzionale. Il decreto dovrà ora passare, per la sua riforma, in legge.

Il decreto, ripetiamo, riguarda l'applicazione della sola parte economica, compreso il primo inquadramento. In esso sono recepite anche la rivalutazione delle indennità di rischio per i rigili del fuoco; la rivalutazione del trattamento pensionistico per i pubblici dipendenti ritirati dal servizio nel 1977; le disposizioni per il computo nell'indennità di fine servizio anche della tredicesima mensilità, come stabilito da una recente sentenza della Corte Costituzionale. Il decreto dovrà ora passare, per la sua riforma, in legge.

dipendenti degli enti di ricerca, si è scontrata subito, fin dai primi incontri, con il disimpegno del governo che è presente solo in veste di osservatore. Le proposte presentate dalla delegazione degli enti oltre che insoddisfacenti o addirittura negative sui punti qualificanti non hanno la copertura politica del governo che non risulta abbozzata, ieri, di diventare parte attiva e decisiva del negoziato. Anche per questo la Federazione del parastato ha dovuto confermare lo sciopero della categoria propria. Di conseguenza rimarranno chiusi per tutta la giornata l'Inps, l'AcI, le mutue, eccetera.

Illo Gioffredi

Lotte alla Lamborghini per gli investimenti in Sardegna

BOLOGNA — Le maestranze dello stabilimento Lamborghini trattori di Pieve di Cento (gruppo SAME) hanno accettato di ieri l'iniziativa sindacale di lotta in appoggio alla piattaforma contrattuale e per smuovere la rigida posizione della controparte in riferimento agli investimenti in Sardegna. È stato iniziato, infatti, il presidio dei cancelli 24 ore su 24. Estendendo

dalla direzione generale. Le maestranze hanno infatti ricevuto alle rispettive abitazioni una lettera, successiva alla denuncia alla magistratura del consiglio di fabbrica della SAME di Treviglio. Di fronte al palese tentativo di intimidazione le maestranze hanno esteso l'iniziativa interessando nel contempo le forze politiche e le istituzioni. L'altra sera il consiglio comunale di Pieve di Cento ha dedicato parte della sua riunione alla situazione della fabbrica oltre che alle lotte contrattuali, ed ha votato un ordine del giorno all'unanimità (PCI, PSI, DC) col quale si manifesta solidarietà piena con le maestranze

La SIP sta già predisponendo il nuovo sistema tariffario

ROMA — Da alcune settimane la SIP sta creando le condizioni per l'avvio dell'applicazione di un sistema tariffario fondato sul TUT (un meccanismo per la tassazione

l'utilizzazione di molti lavoratori precedentemente adibiti agli allacciamenti degli utenti, determinando nuovi ritardi così nell'espansione della rete telefonica. Oltre a queste conseguenze l'iniziativa della SIP mira a creare, le condizioni di fatto per imporre una modifica radicale del sistema tariffario senza sottostare alle decisioni del parlamento.

Sciopero alla Fiat e all'Olivetti

Oggi saranno occupati simbolicamente tutti gli stabilimenti del gruppo elettronico - Domani manifestazioni a Cameri, Termoli, Cassino, Avellino e Napoli

Dalla nostra redazione

TORINO — Tra oggi e domani, 230 mila lavoratori daranno vita a manifestazioni di lotta per le vertenze di gruppo sugli investimenti ed il Mezzogiorno, contestuali al contratto dei metalmeccanici. Oggi vengono occupati simbolicamente per l'intera giornata, tutti gli stabilimenti, le filiali e le sedi italiane dell'Olivetti. Domani tutti i lavoratori della Fiat effettueranno, in aggiunta agli scioperi contrattuali, tre ore di sciopero proclamato espressamente per la vertenza di gruppo e parteciperanno a cinque grandi manifestazioni, quattro delle quali si svolgeranno nel Mezzogiorno con la presenza di folte delegazioni di lavoratori del nord che giungeranno con vari pullman.

Il sindacato, fornendo informazioni molto più scarse che in passato, presentando a volte dati reticenti e manipolati, rifiutando l'assunzione di qualsiasi impegno per l'occupazione ed il riequilibrio produttivo a favore del sud. Particolarmente scandalosa la situazione della COMIND di Napoli. In una conferenza stampa ieri la FLM ha denunciato che, mentre sono state concesse agevolazioni finanziarie cospicue, lo stabilimento vive in uno stato pressoché continuo di precarietà. Le assunzioni non vengono fatte; Napoli rischia di restare ancora una volta emarginata.

Tanto la Fiat che l'Olivetti non vogliono riconoscere al sindacato ed ai lavoratori il ruolo di intervento sui processi di ristrutturazione e sulle scelte di politica industriale che essi hanno conquistato in questi anni. L'Olivetti punta ad un ridimensionamento

della base produttiva ed occupazionale, per ricreare soltanto profitti a breve termine. Un esempio di questa linea preoccupante si ha nello stabilimento meridionale di Pozzuoli, dove in pochi anni l'occupazione è già scesa da duemila a 1.700 addetti, a causa del blocco di assunzioni e dei pensionamenti incombenti. Essendo cessate alcune vecchie produzioni di macchine da scrivere, l'Olivetti ha convocato la scorsa settimana la FLM di Napoli annunciando di avviare a Pozzuoli due nuove produzioni: terminali video per calcolatori (su licenza della casa americana Memorex) e registratori di cassa per negozi. Si tratta di produzioni di solo montaggio, a scarso contenuto tecnologico, che non assicurano lavoro a tutti gli operai di Pozzuoli.

Michele Costa

Rischia la paralisi il traffico aereo

ROMA — Sull'aviazione commerciale del nostro paese incombe la minaccia di una paralisi completa a breve scadenza. La preoccupante e allarmante prospettiva è stata denunciata ieri mattina dai segretari generali della Fulca, Perna, Braggio e Michelotti, nel corso di una conferenza stampa. Il fatto, in sé, non è una novità: se ne parla da tempo, anzi da troppo tempo. Riguarda il servizio di controllo del traffico aereo gestito dall'aeronautica militare e il trattamento riservato al personale militare addetto. Una situazione che ha portato negli ultimi tempi circa 800 controllori a depositare presso il notaio domanda di dimissioni. Hanno inteso così protestare — come hanno sottolineato i dirigenti della Fulca — contro il distinguo del governo verso la loro categoria.

Gli effetti di una eventuale esecuzione delle dimissioni sarebbero drammatici: si avrebbe una riduzione di quasi due terzi dell'organico, già attualmente carente almeno del 20-25 per cento, degli addetti al controllo aereo, con il conseguente sblocco quasi totale del traffico aereo nazionale ed internazionale sugli scali italiani e del servizio dei nostri spazi aerei.

I controllori del traffico aereo sono, ripetiamo, militari, ma in ogni caso per il servizio delicato che esplicano non potrebbero, e non

vogliono, attuare forme di lotta come lo sciopero per far valere i loro diritti. Per questo — ha sottolineato il compagno Perna — la Fulca «si è fatta carico dei problemi della intera categoria prefiggendosi, in tempi il più breve possibile, di pervenire alla loro soluzione, conciliando gli interessi preminenti dello Stato e quelli dei lavoratori».

ROMA - La torre di controllo di Fiumicino

trasporto aereo a sopprimere momentaneamente alla loro decisione, rinviando la data di possibile attuazione di un mese, cioè al 31 luglio. Questo anche in seguito all'impegno della Fulca a farsi carico — come ha ricordato Braggio, aprendo la conferenza stampa — «delle eventuali azioni di lotta che si rendessero necessarie» a sostegno delle «giuste rivendicazioni dei controllori».

Che cosa chiede il sindacato? Innanzitutto che si vada rapidamente — è questa la prima richiesta — avanzata da tempo — ad una «civiltizzazione» del servizio. In tutto il resto del mondo il controllo aereo è affidato a civili, a questo senso vanno, del resto, anche le conclusioni dell'indagine parlamentare condotta dalle commissioni Difesa e Trasporti della Camera, nelle quali, fra l'altro, si sostiene che l'elevata professionalità necessaria per la funzione di controllore del traffico aereo (nella conferenza di ieri si è ricordato che per la formazione di un controllore ci vogliono al meno cinque anni) e la complessità tecnica del servizio non si conciliano con la gerarchia militare, né con le retribuzioni dell'esercito. Gli stipendi mensili netti, pari a dodici mensilità, vanno dalle 350 mila lire del sergente maggiore alle 550 mila del tenente colonnello.

Ricordiamo che nell'ultima legislatura il nostro partito aveva presentato un disegno di legge per la civilizzazione del servizio. Il sindacato chiede, inoltre, che il controllo del traffico sia affidato ad una agenzia capace di far fronte con immediatezza alle esigenze; il riconoscimento giuridico delle norme internazionali; orari e carichi di lavoro adeguati agli organici e alla delicatezza del servizio.



CREDIOP

consorzio di credito per le opere pubbliche

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
MILANO - CORSO EUROPA, 12 - TEL. 780379-780438
NAPOLI - VIA MEDINA, 40 - TEL. 264566-264781

L'Assemblea degli Enti Partecipanti ha approvato il bilancio dell'esercizio 1978 che si è chiuso con mutui vigenti per 16.188 miliardi e

obbligazioni in circolazione per 17.172 miliardi. Capitale, riserve e fondo rischi ammontano a 554 miliardi.



ICIPU

istituto di credito per le imprese di pubblica utilità

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
MILANO - CORSO EUROPA, 12 - TEL. 780379-780438
NAPOLI - VIA MEDINA, 40 - TEL. 264566-264781

L'Assemblea degli Enti Partecipanti ha approvato il bilancio dell'esercizio 1978 che si è chiuso con mutui vigenti per 3.687 miliardi e obbligazioni in circolazione per 3.782 miliardi.

Capitale, riserve e fondo rischi ammontano a 235 miliardi. L'Assemblea, in sede straordinaria, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 21 a 210 miliardi.